



Roma, 04 giugno 2015

Comunicato Stampa

Si alla legge sui reati ambientali, no alla soppressione del Corpo forestale dello Stato che dovrebbe farla rispettare.

In relazione al Disegno di Legge Madia attualmente in discussione alla Camera dei Deputati e con particolare riferimento all'art. 7 del provvedimento stesso, pur condividendo l'intento del Governo finalizzato a superare le sovrapposizioni e duplicazioni funzionali tra i vari Corpi di Polizia e, in quest'ambito, riorganizzare il Corpo Forestale dello Stato attribuendogli esclusivamente i compiti di polizia ambientale ed agroalimentare, riteniamo che l'indicazione con la quale si prevede "l'eventuale accorpamento in un altro corpo di polizia" non consenta di garantire al Paese le funzioni strategiche di contrasto ai crimini ambientali, agroalimentari e alle ecomafie.

In realtà, il progetto "riformatore" annunciato dal Governo si riduce di fatto ad un mero assorbimento del CFS in altro corpo di Polizia che invece di migliorare il sistema complessivo di sicurezza del Paese lo depotenzia, senza ottenere alcun significativo risultato per la collettività, sia sotto l'aspetto funzionale che economico.

Basterebbe, a tal riguardo, ascoltare il parere delle scriventi Organizzazioni Sindacali, che chiedono da tempo di procedere ad una riorganizzazione complessiva della struttura del CFS che consenta di espletare i compiti di polizia ambientale e agroalimentare, ottimizzando risorse umane e finanziarie fino ad oggi per lo più distratte dall'attuale dirigenza del Corpo per svolgere altri compiti ed attività assicurate anche da altre forze di polizia.

Tale condizione testimonia anche l'assenza di proficue relazioni sindacali nell'Amministrazione del CFS, la violazione delle regole contrattuali, iniziative unilaterali ed autoreferenziali poste in essere dal vertice del Corpo Forestale dello Stato non in linea con le stesse direttive del Governo, nonché la mancata vigilanza politica del Ministro del MIPAAF sul delicato settore, considerato che soprattutto in tale circostanza avrebbe potuto e dovuto esercitare con ben altra attenzione il ruolo di garanzia dell'Istituzione rappresentata.

Per l'insieme di tutte queste ragioni e la salvaguardia delle funzioni strategiche e di contrasto alla criminalità ambientale attualmente garantite dal CFS al Paese, e anche sulla scorta del sostegno manifestato dai cittadini, oltre che dalle varie componenti dell'associazionismo ambientale e produttivo, stante l'attuale grave indefinizione del progetto governativo, le scriventi Organizzazioni Sindacali dichiarano lo stato di agitazione del personale su tutto il territorio nazionale, **senza escludere a priori la possibilità di ricorrere allo sciopero generale dei lavoratori del settore.**

CGIL-CFS
Salvatore
Chiamonte

FNS-CISL
Mannone
Pompeo

UIL/PA DIRFOR
Violante
Massimiliano

UGL
Scipio Danilo

SNF
Laganà Andrea